

orgogliosaMente imPerfetta

L'11 aprile 2015 ho rischiato di morire in uno spaventoso incidente stradale in tangenziale. Esattamente un anno dopo ho ripreso la mia quotidianità. Ho iniziato il lavoro, posso di nuovo guidare... è tutto quasi come prima. Quasi, perché un anno fa ho dovuto fare i conti con una diagnosi brutale: **Tetraparesi**.

Se oggi sono ancora qui, devo dire grazie alla tempestività dei soccorsi e alla bravura dei medici che mi hanno permesso di limitare le conseguenze!

La considero una bella storia di «rinascita», la mia. 44enne originaria della Valcamonica e da nove anni trasferita a Trento, dove lavora in una concessionaria di auto. Ma è anche una vicenda che raccoglie in sé un'altra storia, quella di una giustizia ancora da conquistare, perché nei mesi dopo l'incidente, dopo aver affidato la mia pratica ad un legale, ho scoperto che ero stata tamponata e per questo la mia auto era "volata" fuori strada. Inizialmente, credevo di essere rimasta vittima della sfortuna e anche di un pizzico d'imprudenza. Ora, un anno dopo non so ancora chi devo "ringraziare" per avermi definitivamente cambiato la vita!

L'Adige del 12 aprile 2015 scrisse che: «...l'auto ha sbagliato, con la conducente che ha perso completamente il controllo del mezzo. Nella carambola, la donna al volante è stata sbalzata all'esterno dell'abitacolo».

Ricordo... ero stesa sul prato, il cielo turchese e l'aria profumava di primavera; ricordo gli occhi azzurri di un vigile del fuoco ed il volto di una dottoressa inginocchiata al mio fianco. Ricordo... l'immagine contrastante di quanto stava accadendo intorno a me (sirene di ambulanze, polizia, vigili del fuoco), e la velocità da parte dei soccorritori nell'effettuare le prime manovre di stabilizzazione e soccorso. Ricordo l'arrivo dei miei genitori in ospedale e la mia serenità nel dire

di Lara Sembinelli

*"Iniziare un nuovo cammino spaventa.
Ma dopo ogni passo che percorriamo,
ci rendiamo conto di com'era pericoloso
rimanere fermi"*

R. Benigni



loro "Voglio morire, non voglio più vivere" perché, una vita così, non volevo viverla. Invece mi operarono, ed è al dottor Giuseppe Pulcrano di neurochirurgia che devo dire... grazie! Dopo l'intervento non mi illusero, mi dissero che sarebbe stato necessario attendere, vedere come sarebbe andato il decorso post-operatorio. Invece, ogni giorno vi è stato un piccolo miracolo fino a quando mi hanno dimessa e trasferita a Villa Rosa. Lì ho conosciuto persone splendide che mi hanno sempre sostenuto, mi hanno insegnato a lavarmi, ad impugnare nuovamente una forchetta, a scrivere e soprattutto a camminare. Villa Rosa, la mia seconda casa... la mia famiglia adottiva.

È passato più di un anno dall'incidente e il mio percorso riabilitativo è ancora lungo. Ho imparato ad adattarmi ad un corpo a cui non funzionano i sensori termici e tattili, non ho la percezione della temperatura e se un mio nipotino mi abbraccia, non percepisco il suo calore. Mi conforta, però, il ricordo delle emozioni che un tempo provavo. Lo stesso intenso ricordo verso gli sport che praticavo... in particolare verso lo sci! La lesione midollare permanente mi vieta di praticare sport. È vero, potrei nuotare e percorrere km a piedi ma sino ad ora nessuna di queste attività è riuscita a trasmettermi l'adrenalina che lo sci mi dava. Ho sempre avuto un carattere espansivo ed estroverso e non nego di



*"Se vuoi fare
un passo avanti,
devi perdere l'equilibrio
per un attimo"*
M. Gramellini

aver avuto molte difficoltà a vivere in una comunità lontana dalla mia terra di origine e che, per certi versi, mi è sempre apparsa chiusa e distante. Alla fine sono rimasta, anche se qui sono sola, perché pian piano ho trovato persone dal cuore grande capaci di sostenermi nelle scelte e nei momenti difficili. In particolare, dopo l'incidente, a Pergine ho trovato una «seconda famiglia».



Non sono più la Lara di un anno fa, non posso più fare tutto quello che facevo prima, ma sono qui e volevo ringraziare tutti coloro che l'hanno reso possibile. Manca solo un ultimo *ringraziamento*: quello al conducente dell'auto di grossa cilindrata che – ho scoperto settimane dopo l'incidente – un giovane camionista romeno aveva visto piombarmi addosso a velocità folle, facendomi perdere il controllo dell'auto. Era stato proprio il camionista a chiamare il 118, ma dell'auto grigia si era già persa ogni traccia. □

NEI NUMERI PRECEDENTI ABBIAMO PARLATO DI:

AsTRID NEWS n. 6:

- Ritrovare la propria libertà *di Andrea Facchinelli*

AsTRID NEWS n. 5:

- Sledge hockey, sport senza limiti *di Gianluigi Rosa*

AsTRID NEWS n. 4:

- La verità è contaminata *di Paola G*

AsTRID NEWS n. 3:

- Stromboli *di Andrea Facchinelli*

AsTRID NEWS n. 2:

- Amo questa vita nonostante tutto *di Andrea Facchinelli*

AsTRID NEWS n. 1:

- Non Mollare Mai *di Maria Carla Bonetta*

Leggi gli articoli su www.astrid-onlus.it – riflettori su.